

Chiamiamole pure emozioni

Vi siete mai domandati
perché a volte la vita sia
crudele e quale destino sia
riservato a ciascuno di noi?

Dubbi pervadono la mente.

Mi chiedo dove sia la felicità:

“è quella che sta giù o quella che sta su?”

sono pensieri in attesa di emozioni.

Mi chiedo il perché,
perché a me e non ad altri.

Da giovane mi immaginavo danzare su di un palco
accompagnato dalle note di grandi musicisti,

vestire i panni di Enrico IV°

davanti ad una platea, o competere con altri atleti
in una corsa immaginaria

dove l'aria potesse sfiorare il mio corpo
in una manciata di secondi.

Che emozione sarebbe stata,
una per ogni battaglia!

Ho pensato che quella psicosi non mi portava a nulla.

Shakespeare mi torna alla mente: “Essere o non essere...”

E poi ho scoperto il dolore.

Ti porta ad aprire la mente, ad avere i suoi occhi
con angolazioni diverse, che ti fa vedere oltre le barriere.

Un cuore, tante emozioni,
tante emozioni per captare sentimenti
che ad altri sembrano lontani.

La felicità è una carezza che ti sfiora il viso,
la felicità è un sorriso che non ti aspetti.

Tante emozioni, piccole cose, grandi amori,
vedere lontano e stare fermi.

La perfezione non sta fuori
ma dentro ogni piccola emozione.